

25 luglio 2025

Le statistiche sulle attività finanziarie delle famiglie mostrano una crescita costante, ma con una composizione variabile. Giuseppe G. Santorsola, @ggsantorsola, analizza la distinzione tra depositi e risparmio in questo contesto.

Depositi vs. Risparmio: Una Distinzione Cruciale per le Famiglie

Numerose analisi utilizzano questi dati per valutare la propensione al risparmio e le scelte di allocazione. La Banca d'Italia e l'ESMA adottano questo approccio nelle loro indagini statistiche.

Le attività finanziarie delle famiglie possono essere riclassificate in vari modi. In particolare, è utile distinguerle in base al rapporto diretto con il detentore del debito (azioni, obbligazioni), alla delega della gestione del risparmio a intermediari (fondi comuni, assicurazioni, fondi pensione) o alla cessione delle risorse a intermediari che garantiscono le somme e investono a proprio rischio (depositi e conti correnti).

La teoria classica definisce il risparmio come una "somma durevolmente sottratta ai consumi". Seguendo questo principio, i conti correnti e molti depositi non rientrano concettualmente nel risparmio vero e proprio.

Spesso, queste somme sono un "parcheggio" in attesa di opportunità. In altri casi, sono accumuli brevi e temporanei, utilizzati per i consumi nel periodo in cui vengono ricostituiti, come l'accredito di stipendi o pensioni e le spese correnti mensili.

Tuttavia, negli ultimi anni, due fattori hanno avvicinato i depositi al concetto di risparmio:

* Molte famiglie hanno aumentato il saldo medio dei propri depositi a causa di timori sui futuri flussi di reddito o insoddisfazione per le alternative disponibili. Questo ha reso le somme più stabili.

* Dopo luglio 2022, con l'evoluzione dei tassi d'interesse, il volume dei depositi è inizialmente diminuito. Successivamente, la tendenza si è invertita, privilegiando i depositi a tempo rispetto ai conti correnti, confermando la natura di risparmio di quella quota di somme.

Un terzo elemento, però, gioca a sfavore di questa interpretazione, ed è la correlazione tra depositi e risparmio. La remunerazione dei conti correnti (non quella dei depositi a tempo) è rimasta quasi a zero, quasi anelastica rispetto ai tassi del sistema. Ciò implica che la motivazione che spinge circa 2000 miliardi verso tale aggregato deve essere diversa, sia dal concetto di risparmio sia dalla dinamica dei tassi ufficiali e di mercato.

In pratica, i titolari di un conto corrente di corrispondenza hanno affidato alle **banche** una vasta gamma di compiti e servizi di pagamento. Per onorare questi servizi, è necessario mantenere un saldo adeguato, che non è risparmio. Il livello di tale saldo dipende dalla

somma dei pagamenti delegati e dalla discontinuità di alcune scadenze (bonifici periodici, utenze, contratti, carte di credito, ecc.).

I conti correnti sono un asset delle famiglie, rappresentano l'area più liquida e sono gestiti in modo antieconomico, rinunciando a un rendimento. Sono alimentati o condizionati da scelte psico-comportamentali e da una crescente richiesta di servizi.

Sebbene sarebbe utile considerare la quota dei depositi come risparmio, ciò non è corretto nei fatti. Il conto corrente è un contenitore di somme legate a interessi differenti. È sempre consigliabile che il suo saldo sia pronto a trasformarsi in vero risparmio quando possibile.

7-8 DEPOSITI E RISPARMIO